ANNO XIX. Lunedì, 26 Novembre 1866. N. 326.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» »
Inghilterra, Austria Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» »
Germania	» 68	» 36	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-Nad Branch, n. 1, Cecil street strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale,

Le inserzioni costano L. 1 la linea

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 25 novembre.

UNA NOTA DEL *GIORNALE DI ROMA*

All'articolo dell'*Osservatore Romano*, di cui abbiamo fatto cenno nel foglio precedente, devesi aggiungere la seguente nota messa in testa del *Giornale di Roma* del 23, in risposta al *Moniteur du soir*:

Apprendemmo ieri come il Bollettino del *Moniteur du soir* del 21, parlando degli ultimi atti del Governo italiano, dice che in presenza di tali disposizioni il Santo Padre può attendere l'avvenire con fiducia, ed aggiunge aver tutta la ragione di credere che i partiti estremi non saranno per prevalere, e che la Corte di Roma mostrerassi inaccessibile ad influenze che, sotto la maschera di falso zelo, nascondono intenzioni nocive alla sicurezza e dignità del trono pontificio.

I partiti estremi, di cui fa menzione il Bollettino del *Moniteur* suddetto, affermando che non abbiano a prevalere, sono appunto quelli che la circolare Ricasoli fomenta specialmente quando asserisce che il civile pontificato è in contraddizione con la progredita civiltà, e quando annunzia esser pronto il suo Governo a fornire le necessarie guarentigie per la libertà e indipendenza del capo della Chiesa, le quali guarentigie verrebbero ad esser così una sostituzione al temporale dominio, fatto di sette un solo Stato in Italia.

La Santa Sede ha quindi ben ragione di tenersi in guardia essendo appunto forzata a respingere il falso zelo col quale si dirigono ad essa, da ogni lato, certe assicurazioni veramente figlie dell'ipocrisia e dell'inganno.

Questa nota è assai modesta. Se non ci fosse l'accusa di falso zelo avventata contro coloro che mostrano premura e sollecitudine per l'indipendenza del papato, se non si dichiarassero figlie dell'ipocrisia e dell'inganno le assicurazioni dirette, *da ogni lato*, alla Santa Sede, si potrebbe dire che anche a Roma si vogliono dismettere certe iperboli, per considerare la quistione pontificia con maggior calma, e si deve di certo riguardare quale sintomo non indifferente la concessione che il foglio ufficiale di Roma ci ha finalmente fatta menzionando il *governo italiano*, che sinora aveva ricusato di riconoscere.

Questa nota è una risposta al *Moniteur du soir* ed alla circolare Ricasoli. Il *Moniteur du soir* ha trovato che nella circolare dell'on. ministro dell'interno si contenevano promesse e si esprimevano intendimenti bastevoli a rassicurare coloro che si preoccupano dell'indipendenza e libertà del Sommo Pontefice.

Che cosa oppone il *Giornale di Roma*? Che la circolare del barone Ricasoli considera il potere temporale come un'istituzione condannata a morire. Ma da questo giudizio al fomentare i partiti estremi ci corre. E poi non è del potere temporale che si tratta, bensì della podestà spirituale. Ora chi è tanto cieco da non vedere che la via sulla quale il Governo italiano si è messo è la sola che offra tranquillanti guarentigie di libertà e d'indipendenza al ministero ecclesiastico?

Il ritorno dei vescovi alle loro sedi, ed il proposito di riprendere le trattative col Papa riguardo alle diocesi vacanti, non sono fatti e prove incontestabili della lealtà con cui il Governo italiano pensa di dare alla chiesa un'ampia libertà, che meglio ne assicuri l'indipendenza, di ciò che abbia mai fatto il potere temporale?

Che la Santa Sede insospettisca delle assicurazioni che le si offrono, era cosa da prevedere, ma quando il *Giornale di Roma* confessa che tali assicurazioni si dirigono al Papa *da ogni lato*, deve pure implicitamente riconoscere che ormai le preoccupazioni riguardano non più il potere temporale, abbandonato alla sua sorte, bensì la sovranità spirituale, e che *da ogni lato* si crede che l'Italia potrà fornire al Papa tali guarentigie da fondare la sua indipendenza sopra solide basi e da tranquillare le coscienze.

A Palermo noi ci troviamo a questo punto; che le condizioni della provincia sono evidentemente eccezionali, mentre si dimanda da molti lati che l'autorità sia ricondotta alla sua azione normale. Noi dimandiamo se fra questi due termini vi abbia un'assoluta contraddizione?

Come gli uni potrebbero chiudere gli occhi sulla necessità di rigorosi provvedimenti che richiedonsi per tutelare l'ordine pubblico; come gli altri potrebbero non iscorgere che l'autorità civile soltanto è quella che può a poco a poco limitare il male in più stretti confini ed impadronirsene?

Nè vogliamo con ciò disconoscere i preziosi servizi che anche in queste circostanze possono rendere ed hanno reso le autorità militari; ma è una regola generale quella che noi vorremmo veder adottata di lasciar sempre all'autorità civile la responsabilità di ogni atto di politica interna, e non è difficile lo scorgerne la utilità.

L'autorità civile, per poco che abbia avuto a sorvegliare la pubblica sicurezza in una provincia, si è formato una rete di informazioni che la guidano, ma che torna inutile a quel generale che giunga d'improvviso sul luogo da cento miglia lontano a dirigere e governare collo stato d'assedio. L'autorità militare nè può seguire la tradizione, nè può fondarla pel prefetto che un giorno o l'altro dovrà succedergli; per cui le disposizioni che si dànno risentono per lungo tempo di quella incertezza che scema la loro efficacia e nuoce al prestigio del Governo che si vorrebbe veder muoversi a seconda di massime precise e con una specie di tradizione nei suoi atti.

Noi non siamo avversi a' provvedimenti eccezionali quando le condizioni eccezionali delle provincie li richiedono e sfidiamo chicchessia a dirci se, colla presenza di tanti facinorosi nella provincia di Palermo, se a fronte di tanti eccessi che colà si commettono, non vuolsi armare l'autorità di facoltà straordinarie e sufficienti a vincere il male. Ma, perchè non si potrebbero queste facoltà delegare ad un prefetto o ad un commissario regio straordinario non militare?

Se per esempio si fosse mandato commissario nell'Isola il senatore Gualterio, che aveva già avuto modo di studiare quegli elementi che d'un tratto si erano messi a ribollire, se a sua disposizione fosse stata messa quella forza di truppe che si reputava necessaria, non è forse vero che molte utili informazioni si sarebbero utilizzate, le quali forse andarono disperse?

Ad una risoluzione su questo argomento saremo per venire presto, perchè non si può lasciare ancora a lungo quella parte della nostra terra in condizioni così anormali; ma se abbandonando da una parte e dall'altra i termini troppo recisi in ciò che si dimanda, si adottasse un temperamento che soddisfacesse possibilmente all'interesse universale, sarebbe altamente da lodarsene il Governo.

Guardiamoci dai salti precipitosi e pensiamo che vanno evitati in ogni cosa che si voglia armonica. Le gradazioni sono il grande artificio che adopera la natura che è pure maestra d'armonia.

Il *Diritto* vorrebbe trovarci in contraddizione. Esso piglia una nostra corrispondenza di Parigi del 10 novembre ed una notizia data da noi nel foglio del 24, quindi esclama: « A chi dobbiamo noi credere? alla *Opinione* « o al suo corrispondente? all'*Opinione* che « afferma od all'*Opinione* che nega? »

« A chi debbiamo credere? »

Ci pare che il buon senso consiglierebbe di credere alla notizia più recente; ma lo stesso buon senso impedirebbe di stabilire de' confronti fra una lettera ed una notizia pubblicate alla distanza di quindici giorni l'una dall'altra.

Senonchè il *Diritto* si è incomodato inutilmente, ed invece di prender noi in contraddizione, è desso che ha preso un granciporro.

Il nostro corrispondente di Parigi non ha mai scritto che il gen. Fleury venisse a Firenze per istabilire una nuova convenzione. Rilegga il *Diritto* la lettera e troverà che annunzia che il gen. Fleury aveva l'incarico di esprimer il desiderio che si facesse un nuovo tentativo per una conciliazione o transazione, ma questo nuovo tentativo non poteva farsi che verso il Papa. Non era quindi una convenzione colla Francia, ma un negoziato colla Corte di Roma che si sarebbe bramato di stabilire, un negoziato per provvedimenti rispetto a' quali non si ricercasse neppur l'adesione esplicita del Papa, ma solo che lasciasse fare.

Ciò è chiarissimo. La contraddizione non ci è quindi che nell'imaginazione del *Diritto*; ma quando ci fosse, che se ne potrebbe conchiudere? Che le informazioni del corrispondente erano in qualche parte inesatte, ovvero che nell'intervallo ci è stata qualche modificazione di idee e di pensieri. E sarebbe mai cosa tanto insolita in negoziati assai delicati, che se ne avesse da far le meraviglie?

Non havvi sordo peggiore di quello che non vuol sentire. Il *Sole* ci domanda ancora perchè abbiamo talora fatto opposizione alla politica del barone Ricasoli. Per la ragione, gli abbiamo già detto, per la quale il *Sole* si trovava contemporaneamente tratto a sostenerlo. Se è *manovra* la nostra, sarà *manovra* anche la sua; ma meglio ancora, non lo sarà nè l'una nè l'altra.

Ci siamo ingannati nelle nostre supposizioni? Meriteremmo la taccia di troppo sospettosi; ma in allora si è ingannato anche il *Sole* e, battendo le mani ad una politica che non può essere la sua, avrà meritato di essere collocato fra coloro pei quali è fatto il regno dei cieli.

Anche il *Corriere Mercantile* fa segno di voler risponderci per quanto gli abbiamo detto a riguardo delle sue corrispondenze fiorentine; ma nel proporre la questione lascia fuori la sola frase contro la quale avevamo protestato, quella cioè per cui si cercava di far credere che v'abbia in Italia un partito che vuole porsi *sotto la protezione* dell'imperatore dei francesi e che questo partito sia il nostro.

Se con questa ommissione il *Corriere* ha voluto dare una lezione al suo corrispondente, noi non abbiamo che a starcene contenti ed a cessare da ogni disputa ulteriore.

CORRISPONDENZE ITALIANE

VENEZIA, 23 *novembre*. — Oltre alle tre associazioni politiche, delle quali ebbi già parecchie volte occasione di discorrervi, e che sono la *Associazione elettorale veneziana*, la *Riunione elettorale* e il *Circolo patriottico*, una quarta associazione è sorta per le elezioni del collegio composto dei sestieri di Dorsodure, S. Croce, S. Polo e Buranto. Questa associazione propone al collegio la candidatura di Paolo Fambri votata alla quasi unanimità nella tornata del 20. Fu poi accolta molto onorevolmente la candidatura del capitano Maldini.

Per istorica esattezza ad ogni modo m'incombe il dovere di accennarvi, siccome in una delle ultime sedute dell'*Associazione elettorale veneziana* il conte Balbi sorgesse ad oppugnare la candidatura del primo collegio di Venezia nella persona del capitano Maldini, per due considerazioni capitali. La prima che nelle imminenti elezioni politiche troppo larga era la parte che era stata fatta all'elemento della emigrazione, mentre fra le persone che erano rimaste in paese, non poche ve ne erano che non meritavano di venire posposte a chicchessia. La seconda che pur volendo ricercare un rappresentante all'infuori della cerchia paesana, meglio che sopra un impiegato ligio necessariamente al Governo, era conveniente porre gli occhi su chi, a condizioni almeno pari di onestà e di capacità, non dipendeva che dalle sue convinzioni. L'uomo opportuno per Venezia sarebbe quindi stato il signor Galli Della Mantica, genovese, ufficiale di marina dimissionario.

La prima ragione addotta dal conte Balbi fu trovata solennemente ingiusta riguardo a tanti generosi che per la patria si esposero a tutti i dolori dell'esilio; ma un po' più plausibile parve ad alcuni la seconda ragione. I più però non si smossero dalla fiducia riposta sin dapprincipio nel capitano Maldini, bastando il suo carattere a formare un'onorevole eccezione quando anche in massima generale si potesse temere che il voto degli impiegati sia meno libero di quello degli altri deputati. Se a queste considerazioni si aggiunge la circostanza che il nome del Galli Della Mantica fu troppo tardi proposto per acquistare numerosi fautori, si comprenderà di leggieri che la candidatura del Maldini al primo collegio è omai assicurata.

Nel secondo collegio di Venezia il capitano Fambri non ha competitori.

Di fronte al professore Scolari nel terzo più non rimane che l'avvocato Giuriati, essendosi tutti gli altri ritirati, compreso il barone Levi il quale pare essersi raccomandato agli elettori di Adria nel Polesine.

Mi riservo a parlarvi domani delle ultime vicende della agitazione elettorale nei tre collegi della provincia dove sulla breccia rimangono a Mirano Mauregonato, Bembo e Caffi, a Porto Deodati, Conti e Varè, a Chioggia Rocca, Bullo e Penso.

PISA, 22 *novembre*. — Appena pubblicato il decreto relativo all'imprestito nazionale, cui la provincia di Pisa era chiamata a concorrere per la somma di 4,109,500 00, la Deputazione provinciale comprese la necessità di facilitarne ai contribuenti il pagamento, e propose al Consiglio provinciale di assumere di fronte al governo il soddisfacimento dell'intera quota assegnata alla provincia.

La proposta venne accolta senza esitanza dal Consiglio il quale deliberò, concedere alla

---

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

Il maestro Raimondi — La scienza musicale — Il Ventaglio *al teatro Pagliano —* Tutti in Maschera *al teatro Nazionale — La Pergola e il Pagliano in carnevale.*

Il tentativo fatto dal signor Marzi, impresario del Pagliano, di rimettere in onore il *Ventaglio* del Raimondi, merita d'essere lodato, non foss'altro per la buona intenzione. In Italia il Raimondi, quand'era vivo, era tenuto in conto del più profondo contrappuntista della penisola. Son notissimi certi suoi sforzi d'ingegno, i quali non hanno altro pregio tranne quello della difficoltà superata. I suoi tre Oratorii che si eseguiscono separatamente e che poi si possono riunire in uno solo ed altri lavori di genere siffatto gli acquistarono quella fama che dura ancora dopo la sua morte. Ancora adesso quando si vuol ricordare un maestro di scienza musicale, si nomina il Raimondi e si parla dei suoi tre Oratorii che poi diventano un oratorio solo.

Vivaddio! Questa sarà scienza, ma scienza pedantesca ed inutile. Ammesso che il riunire in uno solo tre Oratorii sia il *non plus ultra* delle difficoltà, chiedo io a che serva il vincere le difficoltà se non si ha uno scopo da raggiungere? E lo scopo della musica si è quello di commuovere gli uditori. Or bene chi è mai stato commosso dai tre Oratorii del Raimondi? Scienza vera io stimo quella della sinfonia in *la* di Beethoven, della congiura del *Guglielmo Tell*, del quarto atto del *Profeta*, perchè è scienza che serve a descrivere grandi fatti, a produrre mirabili effetti, ma poco m'importa che tre Oratorii possano riunirsi in uno, quando questi tre Oratorii presi separatamente provocano lo sbadiglio e riuniti insieme tengono bordone al *Pape Satan Aleppe* dei diavoli di Dante.

Queste parole mi faranno accusare di poca riverenza verso un luminare dell'arte. Per me i grandi maestri son quelli, le opere dei quali sfidano le ingiurie del tempo. Risorgeranno in Italia Paesiello e Cimarosa, ma risorgerà il Raimondi? Ne dubito. Certo è che a nessuno verrà mai più in capo di riprodurre i suoi famosi tre Oratorii. Dirò di più, credo che nemmeno gli studiosi li consulteranno come opera da museo e da biblioteca.

Il *Ventaglio*, opera giovanile dello stesso maestro, è lavoro scritto alla buona ed appartiene alla scuola schiettamente e prettamente napolitana. Il Raimondi non pensava allora a fare sfoggio di scienza e si contentava dei soliti *parlanti*, anzi qua e là in questo spartito ha lasciato sfuggire qualche marrone di armonia e di contrappunto che dovrebbe mettere in pensiero gli ammiratori dei tre Oratorii. Inspirazione in questo *Ventaglio* ve n'è poca, e s'incontrano ad ogni passo reminiscenze di altri maestri. Vi è il crescendo rossiniano, vi è qualche frase alla Mozart e via dicendo. Quando il maestro vuol essere originale sostituisce all'effetto musicale certi mezzi trivialissimi fondati quasi esclusivamente sulla pantomima degli attori. Un buffo che voglia farsi applaudire in quest'opera ha d'uopo più di gambe agili che di buona voce. Cimarosa e Rossini destavano il riso senza chiamare in loro aiuto Pulcinella. E quando affermo che il *Ventaglio* appartiene alla scuola napolitana, intendo parlare non già della scuola ch'era in onore sul finire del secolo scorso, ma di quella che è in fiore a Napoli presentemente e che probabilmente dal Raimondi è stata inaugurata.

Io son d'avviso che volendo richiamare in vita qualche opera dell'antico repertorio, il signor Marzi avrebbe potuto scegliere meglio. Forse volendo assolutamente riprodurre il *Ventaglio*, si doveva tentare l'esperimento in un teatro meno vasto che non sia il Pagliano, al Nazionale, per esempio, o al Rossini. Ma ad ogni modo, non voglio tener il broncio al Marzi, il quale, come dissi, peccò con lodevoli intenzioni e probabilmente aveva in animo di esaudire i voti della stampa che lo esortava ad uscire dalla solita cerchia delle opere troppo udite.

Nell'esecuzione si distinsero i buffi Borella e Fioravanti ed un baritono chiamato anche egli Borella. La signorina Lomi è stata essa pure applaudita. Stendiamo un velo su qualche altro artista. In complesso il *Ventaglio* è rimasto a mezza via fra il trionfo e la caduta, fra il cielo e il precipizio.

Un successo simile a quello dello spartito del Raimondi ebbe al teatro Nazionale l'opera *Tutti in maschera* del Pedrotti, per la quale, tolto il Marchisio, non si avevano su quelle scene gli elementi necessari. Dopo poche rappresentazioni si fece ritorno alle *Precauzioni*. Ieri a sera è andato in iscena un nuovo balletto del Pedeni, ma la calca era tale che non ho spinta la *pedomania* fino a correre il pericolo di morire asfissiato.

Ecco ora alcune informazioni ufficiali sugli spettacoli che si preparano nel prossimo carnevale alla Pergola. Pare deciso che l'orchestra, il maestro dei cori ed il corpo dei coristi rimarranno come sono ora nell'*Africana*. Sarebbe questo un provvedimento che farebbe onore all'impresa.

Gli artisti di canto sono i seguenti.

Prime donne: la signora Ferni, la signora Melania Reboux che cantò al teatro lirico di Parigi e poi per due anni al teatro italiano di Mosca; le signore Stellini e Dalla Rosa.

Tenori: i signori Villani e Vidal;

Baritono. il signor Amedio;

Basso profondo: il sig. Bagaggiolo che ora canta con plauso nell'*Africana* alla Scala di Milano.

Per la quaresima l'impresario farà riudire probabilmente altri artisti già favorevolmente noti a Firenze.

Si daranno due opere nuove per Firenze: *Fra Diavolo* dal maestro Auber e l'*Ebrea* dal maestro Halewy. Più, tre opere italiane.

Il primo ballo sarà la *Fiammella* del coreografo Borri che ha già incominciate le prove. Prima ballerina sarà la celebre signora Berretta, e si avrà inoltre uno scelto e numeroso corpo di ballo. Al pittore scenografo Zuccarelli che ha dipinte le belle scene dell'*Africana* se ne aggiungerà un altro anch'esso valente.

Queste sono le promesse dell'impresario, il quale si mostra animato dal desiderio di soddisfare il pubblico, e recentemente, nel porre in iscena l'*Africana*, ha dimostrato di saper fare le cose per bene.

Le sorti del Pagliano non sono ancora ben stabilite per la stagione del carnevale prossimo, ma sembrano svanite le trattative di cessione che il sig. Marzi aveva provocate. Assicurasi anzi che il signor Marzi proseguirà l'appalto di questo teatro per proprio conto, e parlasi d'un abbonamento annuo per numero 150 rappresentazioni al prezzo di L. 5 mensili, cominciando dal prossimo mese di dicembre.

In ogni modo poi il Marzi sembra risoluto di tenere aperto il teatro dal prossimo dicembre, e dicesi che ci farà udire per alcune straordinarie rappresentazioni la distintissima attrice cantante signora Carlotta Carrozzi-Zucchi.

Anche queste son buone notizie, e sugli spettacoli del Pagliano nel prossimo inverno si possono fare liete previsioni.

F. D'ARCAIS.

sua Deputazione pienissima facoltà di attuarla.

Questa, accettato il difficile incarico, s'accinse all'opera con quella perseverante alacrità che viene solo dalla coscienza del proprio dovere, e dal desiderio di far cosa utile ai concittadini e alla patria; e posto ogni studio a trovar modo di vincere i molti ostacoli col minor sagrificio dei contribuenti, parvele opportunissimo quello d'invitare tutti coloro che non volessero far direttamente l'imprestito, o pei quali nol facesse il rispettivo comune, ad assumerlo di fronte alla provincia che offriva condizioni migliori.

Il risultato mostrò savia la previdenza, dacchè all'appello corrisposero i contribuenti, sottoscrivendosi alla provincia per l'ingente somma di L. 3,393,200 00, rimanendo così a carico di questa sole L. 716,300 00.

Le difficoltà e i sagrifizi per tal modo scemarono, e la Deputazione fu in grado di versare il 30 ottobre ultimo decorso nella cassa del Tesoro la considerevole somma di L. 2,660,000 00, di poco inferiore a sette decimi dell'intera quota. E dissi intera, perchè il consorzio di Palaia è stato il solo a soddisfare direttamente la sua parte d'imprestito sulla somma di L. 191,600 00, seguendo la via già tracciata dal comune di Pisa e dalla provincia che procederono d'accordo nel maggior interesse delle due amministrazioni rappresentate quasi dalle stesse persone.

Questa ardimentosa iniziativa coronata da così splendido successo, ed imitata da moltissime provincie del regno, torna ad elogio di quanti v'ebbero parte, e non cessa d'avere eziandio un'importanza politica, mostrando chiaramente che Italia, raccolte ormai le sparse sue membra, sorge a vita rigogliosa e novella, e vuole ad ogni costo raggiungere i suoi alti destini.

Napoli, 23 *novembre*. — Dacchè le quarantene furono tolte anche per noi, pare che si respiri effettivamente un'aria più pura e più confacente ai nostri polmoni.

La popolazione comincia a poco per volta a riprendere tutte le sue abitudini ed il corso del pomeriggio alla Riviera di Chiaia ritorna ad essere brillante come pel passato. Anche la Villa ha ricuperato il suo contingente di *flaneurs*. Qualche famiglia inglese, appassionata pel nostro bel cielo, tratto tratto si va vedere in mezzo allo stuolo degli eleganti che vanno a godere in quel luogo delizioso l'aria tiepida, che vi spira malgrado la stagione invernale in cui ci troviamo. Napoli ha questo di incantevole, siete sempre sicuro di vedere il sole ed appena comparso avete un'*oasi* ove ristorarvi dal cattivo tempo di poche ore prima. Non ostante che la Villa colla sua vista sul golfo e coi suoi fiori che non muoiono mai, sia già un luogo incantevole ed unico in Europa, tuttavia si potrebbe fare qualche cosa di più per accrescerne i pregi e renderla più attraente ancora. Diversi progetti si sono posti in campo per aumentarle lo spazio destinato a ricreamento del pubblico, ma fino ad oggi nessuno venne preso in seria considerazione. Questo aumento dovrebbe prendersi sul mare, mediante la costruzione di un *quai*, facilissimo a farsi, perchè da questa parte della spiaggia il fondo è relativamente basso ed il mare tende a ritirarsi.

Quando il Municipio si deciderà a fare questa spesa, la Villa diventerà in realtà una meraviglia dell'arte e della natura.

Al corso da poco in qua si fanno vedere non pochi dei *reduci* da Roma e da Parigi. Costoro non si sono ancora bene acclimatati e molti conservano una fisionomia arcigna alla vista di tutta questa popolazione che va, viene e si diverte, senza punto occuparsi di loro e dei caduti.

L'indifferenza del nostro popolo pei Borboni e pei loro partigiani dovrebbe servire, soprattutto, di ampia materia a riflessioni amarissime sull'instabilità della fortuna umana e sulla poca radice che la passata dinastia ha lasciate nel paese. È un fatto che fra dieci anni la dominazione borbonica sarà quasi scancellata totalmente dalla memoria delle generazioni. Eppure il credereste? Malgrado le lezioni avute, malgrado gli avvenimenti che si succedono con una rapidità miracolosa a vantaggio dell'Italia, vi ha un gruppo di individui, i quali non credono ancora che tutto sia finito pel loro partito e pei loro idoli.

Il cardinale Riario Sforza dacchè ha accettato di rientrare, ha perduto il 90 p. 0/0 nell'opinione dei *puros* del partito. Egli è per essi; poco meno di un *apostata*, e se non fosse principe della Chiesa, sentirebbe che suono hanno le campane di costoro!

S. E. è aspettata in Napoli per lunedì, anzi ieri era perfino già corsa la voce che fosse arrivata ed avesse già ripreso il possesso del palazzo arcivescovile.

A Roma le cose volgono sempre più alla confusione. Quelle calze rosse e pavonazze, dopo l'opuscolo del *Senato di Roma e del Papato* non hanno più un momento di quiete. Ne cercano l'autore onde fargli provare tutti gli effetti della loro benevolenza! Il Papa conserva inalterabile la sua serenità di volto e la sua apparente tranquillità di animo. Da poco in qua ha preso l'abitudine di consultare or questo ed or quello sulla situazione, e molti conosciuti per le loro opinioni liberali. Ultimamente ancora ha avuto un lungo colloquio col duca di Rignano, locchè ha inquietato molto i cardinali che sono contrarii ad ogni transazione coll'Italia.

Non si conferma la voce corsa e registrata dai nostri giornali, che a Roma abbia raggiunte delle proporzioni allarmanti. I viaggiatori giunti ieri di colà, smentirono quel fatto nel modo il più deciso. A forza di insistere e di gridare il governo pontificio si è deciso a togliere le quarantene di 7 giorni che pesavano ancora sulle nostre provenienze. Ciò tranquillizzerà alquanto il commercio che cominciava ad avere il respiro affannoso per tutti questi ostacoli nelle comunicazioni.

Il maestro Pacini è stato vivamente applaudito l'altra sera dal pubblico del S. Carlo, che sapendolo al teatro, volle vederlo ad ogni costo, e lo colmò di tali ovazioni da renderlo confuso in mezzo alla emozione prodotta da cosiffatta accoglienza. Ora egli è occupato nelle prove della sua *Berta* scritta appositamente pel S. Carlo.

È comparsa nel *Popolo d'Italia* una replica dei firmatarii della prima protesta per l'arresto del Callicchio alla lettera del barone Ricasoli. Manca fra questi nomi quello del De Sanctis, il quale non ha voluto prendere altra parte in questo affare.

Campobasso, 23 *novembre*. Sono le 7 di sera ed impugno la penna per comunicarvi un doloroso telegramma arrivato poco fa, e ch'è del seguente tenore:

« A Casal Casinese in Terra di Lavoro, « oggi (23) il piccolo distaccamento di truppa « fu assalito dalla banda brigantesca comandata da Domenico Fuoco. La lotta fu accanita, i nostri soldati fecero prodigi di valore, ma i briganti erano assai più numerosi, e sebbene anch'essi subissero perdite « notevoli, noi abbiamo a deplorare la morte « del sergente comandante il distaccamento, « di tre soldati del 39º fanteria e di due carabinieri. »

Qui, ove le bande di briganti sono molte e numerose, farebbe d'uopo che i distaccamenti di truppa non si componessero solamente di 8 o 10 uomini comandati da un caporale o da un sergente, affinchè non debbano sempre avere la peggio negli scontri con i briganti.

La Finanza del 23 corrente annunziano che, sta per essere nominata presso il Ministero delle finanze una Commissione avente per mandato di fare gli studi opportuni per l'unificazione del sistema tributario delle provincie venete con quello di tutto il Regno.

SULLE MARINE MILITARI

Leggiamo nel *Morning Post* del 22:

Egli è un fatto singolare, che mentre una qualsiasi modificazione nell'arte e nel materiale di guerra terrestre produsse immediatamente una critica delle più minuziose; le modificazioni importanti introdotte da venti anni nell'arte e nel materiale marittimo nonchè nei sistemi di navigazione, non hanno dato luogo ad una sola opera di critica autorevole e seria. È forse causa di ciò, che il nuovo sistema motore colloca ogni bastimento in condizioni eguali e distrugge i vantaggi che dapprima avea la scienza marittima, ovvero non siamo noi abbastanza confidenti dell'estensione che può avere la nuova forza che ci guida? Quale possa essere il motivo di questo lungo e rimarchevole silenzio in una questione di tanto interesse, e per questo paese di grande importanza, siamo lieti di vederlo rompere dalla « *Revue des deux Mondes* » la quale contiene nel suo ultimo numero un articolo sulle tattiche e manovre dell'azione ch'ebbe luogo a Lissa.

Il principe illustre a cui è attribuito quel lavoro, è un'autorità importante nelle cose marittime, ed il soggetto fu ravvivato con arte considerevole nonchè con dettagli nuovi ed autentici sulla forza ed armamento delle due squadre; noi non tardiamo a dichiarare che quell'argomento fu trattato con felicissimo successo.

Noi non abbiamo desiderio di entrare sul delicato terreno dei meriti, difetti o goffaggine di un ufficiale qualsiasi, nè di toccare in modo speciale o superficiale sui particolari dell'azione. L'azione in se stessa fu per noi una lezione imperfetta nell'arte di manovrare un legno a vapore in una lotta marittima, e servì poco ad illustrare l'importanza dell'iniziativa di un legno contro l'altro prendendo a calcolo i movimenti dell'avversario.

Giudicando dall'azione di Lissa, le flotte non hanno ora più necessità, come n'era il caso durante la navigazione a vela, di una esperta manovra, le une per prendere il sopravvento e le altre per mantenerlo. Se si eccettua il vantaggio di spingere il fumo dei propri cannoni e delle macchine nei boccaporti dei legni avversari, il vento ha ora una lievissima importanza. Le flotte appena si scoprono vicendevolmente, formansi in linea a colonna, e caricando a guisa di cavalleria pesante si gettano nell'azione con forza irresistibile, e o s'incontrano con tremendo fracasso, o si evitano guizzando, e poi a guisa delle truppe ordinarie concludono con una serie di combattimenti separati ed individuali. Questo genere di lotta fu precisamente ciò che ebbe luogo a Lissa, e la « *Revue des deux Mondes* » sembra esser d'opinione che d'ora in avanti la tattica delle guerre marittime sarà limitata ad un assalto di tale carattere.

Noi non crediamo però che coll'introduzione del vapore e del ferro l'arte del manovrare una flotta sia ridotta ad un livello così meschino; e benchè sia vero che si debba tener a calcolo il peso specifico del metallo e l'aggiustatezza del tiro, ciò nonostante siamo d'opinione che una manovra intelligente potrà sempre aver il vantaggio sull'impetuosità e la risoluzione. Nella battaglia di Trafalgar cinquanta uomini della ciurma del *Victory* furono messi fuori di combattimento prima ch'esso potesse tirare un colpo di cannone, e ciò nonostante esso ruppe la linea nemica e prese una parte molto brillante nella lotta.

Noi siamo dunque di opinione che ciò si potrà ottenere anche coi legni a vapore, e che se i comandanti studieranno seriamente quel nuovo elemento, senza omettere di istruirne i propri dipendenti, essi potranno applicare con profitto e successo i grandi principii strategici e la tattica di quella nuova e vasta forza meccanica.

Esistono molti punti nei principii di strategica che possono essere applicati tanto alle flotte che alle armate. La distinzione da tenersi sempre presente si è quella, che ogni legno per se stesso ha il carattere di un'armata a sè, e che una flotta non è un'armata avente per iscopo di riunirsi in un determinato punto per vie diverse, ma armate varie aventi un'azione separata sopra strade parallele. Ora a guisa d'un generale comandante di armata, un ammiraglio darà prova di buona strategia nella direzione della sua flotta, se riescirà ad obbligare l'inimico ad attaccarlo con svantaggio, e se rompendo la sua linea potrà effettuare un concentramento favorevole in un punto speciale previamente determinato.

Si potrà obbiettare ragionevolmente, che se il vapore rende praticabile un tal genere di attacco, anche l'altra parte combattente potrà facilmente unirsi, separarsi, e cambiare la sua fronte di combattimento, e con ciò impedire che la manovra progettata sia messa in esecuzione. Ma questo non impedisce che la si tenti di nuovo, e benchè l'ammiraglio comandante una flotta abbia lo svantaggio di non poter coprire i suoi movimenti come un generale sul campo, ciò è compensato dalla possibilità di effettuare un cambiamento totale di piano di battaglia in faccia all'inimico unito.

Il vapore offre altresì nuovi vantaggi.

Non sarà necessario di trovarsi sempre in alto mare per combattere, e anzi con una serie di manovre intelligenti si potrà forzare l'inimico ad accettare il combattimento vicino alla costa, ove la probabilità di vittoria non è molto a suo favore, ed ove una sconfitta cagionerebbe una distruzione completa.

La vittoria sarà naturalmente sempre per quello fra i combattenti che saprà unire forze superiori di azione, e secondo il nostro modo di vedere, nulla è alterato nelle condizioni delle guerre marittime. Le battaglie saranno vinte dai più intelligenti e coraggiosi come ai tempi di Drake, Frobisher, Boscawen, Hawke, Jervis e Nelson, e quel marino che meglio saprà manovrare il suo legno, scaricare i suoi cannoni più a lungo e con più precisione tanto a distanza che da vicino, riporterà sempre la vittoria se con forze sufficientemente equilibrate.

Siamo felici di vedere che la *Revue* ammette che il mare « ha un genio suo proprio. » Si potrà benissimo formare un soldato in un mese, ma per fare un buon marino ci vuole spesso la vita intera dell'uomo, ed anche sovente non ci si arriva.

Noi non riconosciamo una sventura nell'introduzione dei legni corazzati, dacchè se ben condotti essi possono eccellentemente sviluppare le nostre risorse nazionali. Ciò non ostante dobbiamo ammettere che la Francia possiede un vantaggio pratico sopra di noi. Tutti i pescatori delle sue coste marittime sono soggetti alla coscrizione navale, e noi che possediamo i più celebri navigatori del mondo fra i pescatori del merluzzo e delle aringhe, non sappiamo prendere delle misure per valerci del loro servizio impagabile.

La nostra esistenza, è interamente dipendente dalla marina. Quindi quel ministro che saprà renderla poderosa ed efficace tanto in riguardo alla sua forza, numero, disciplina ed istruzione servirà il suo paese più che qualsiasi altro eminente patriota.

Nel *Rinnovamento* di Venezia del 22 si legge:

Giunsero a Venezia, persone, non sappiamo se incaricate per conto altrui, o per proprio, le quali tentano di arruolare clandestinamente giovani inesperti, col pretesto della Grecia, dicendo poi loro segretamente che il vero scopo degli arruolamenti è quello di promuovere od aiutare un movimento insurrezionale a Roma, tosto che siano partiti i francesi.

Siffatte arti, se non trovano più aderenti in altre città perchè abbastanza note, possono benissimo ingannare qualcuno dei nostri giovani, ed è per ciò che noi li esortiamo a stare in guardia, nel mentre richiamiamo su questi fatti l'attenzione del Governo nazionale.

NOTIZIE SANITARIE

Dal Ministero dell'interno in data del 22 corrente fu spedito alle Direzioni di sanità marittima del Regno questo telegramma:

« In vista delle rassicuranti notizie ufficiali pervenute a questo Ministero si dispone che siano da oggi in poi revocate le quarantene per le provenienze con patente netta dai porti francesi ad esclusione di quelle dall'Algeria, per le quali sarà mantenuto in vigore l'attuale trattamento sanitario. »

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 22, che la brigata *Valtellina*, partita da Genova e diretta a Salerno, ha dovuto fermarsi a Nisida per alcuni casi di cholera avvenuti a bordo del legno che la trasportava.

Il *Giornale di Sicilia* del 17 e del 19 pubblica il seguente bollettino sanitario:

Dal 16 al 19, fra' militari di guarnigione a Palermo e nei comuni riuniti vi furono sette casi, sette guarigioni e quattro morti.

Nei comuni riuniti di Boccadifalco, Altarello, Zisa, Brancaccio, Sferracavallo, Tommaso Natale, Mondello, Mezzomorreale, Falsomiele e Grazia, dal 16 al 19 vi furono venti nuovi casi, ventitre guarigioni e dieci morti.

A Partinico, dal 14 al 15, morirono di cholera due persone provenienti da Terrasini; dal 15 al 16 vi fu un caso e due morti.

Dal 16 al 18, a Trapani vi furono otto casi e dieci morti fra' civili; ad Alcamo, un caso e tre morti, fra' borghesi ed un caso fra' militari.

A Castellamare del Golfo, dal 14 al 17 si ebbero sei casi e sei morti fra' civili.

Dal 16 al 19, a Catania si verificarono sette casi e sei morti; a Paternò, venti casi, una guarigione ed undici morti; dall'11 al 16, a Santa Maria di Licodia vi furono un caso, una guarigione e dodici morti; a Centuripe, dal 12 al 16, si ebbero diciassette casi, sei guarigioni e nove morti; a Catenanuova, dal 12 al 15 si verificarono quattro casi, otto guarigioni e quattro decessi.

In data del 16 novembre, il governo austriaco faceva pervenire il seguente dispaccio circolare a tutti gli organi portuali sanitari del littorale austriaco:

« Essendosi sviluppati alcuni casi di cholera in Agropoli ed altri comuni vicini, il governo centrale marittimo con riferimento alla circolare 22 p. p. agosto N. 7238 trova di ordinare che le provenienze dai porti e scali compresi nel littorale dal Golfo di Napoli sino alla punta di Spartivento vengano trattate a tenore delle norme vigenti contro il cholera.

« Così pure saranno da trattarsi le provenienze da Algeri, esistendo colà e nei dintorni il detto morbo. »

NOTIZIE ESTERE

La *Debatte* di Vienna del 21 ha la seguente comunicazione da un suo corrispondente locale: Si volle dare da molte parti un significato politico all'invio d'una nave austriaca a Civitavecchia, che certo non gli si compete. Il legno venne colà spedito soltanto allo scopo che il nostro ambasciatore possa avere a disposizione una nave per sè, e pei cittadini austriaci, pel caso che, colla partenza delle truppe francesi da Roma, dovessero scoppiare colà dei tumulti. Eguali misure precauzionali furono prese anche da altri Stati, e in ispecie dalla Prussia.

L'*Ind. belge* parla di nuovo oggi dell'imminente chiamata dell'olandese Van Bosse in Austria, onde assumervi la direzione del Ministero di finanza. Non credo andare troppo innanzi nel dichiarare tale notizia come inesatta. È ben possibile che un elaborato di quel signore intorno ad una riforma delle finanze austriache venga accettato, e che venga egli stesso in Austria per dare ulteriori schiarimenti in proposito; ma della sua chiamata a lato del Ministero di finanza non si parlò finora.

Si legge nella *France* del 23:

« Scrivono da Berlino che il barone Di Werther, il quale rappresenta la Prussia a Vienna, si trova a Berlino da alcuni giorni, dicesi, per affari di famiglia. Si nota però che il barone ha avuta un'udienza dal re. È naturale che il Governo di Berlino voglia informarsi direttamente delle tendenze che si manifestano nella Corte di Vienna. »

Leggiamo nel *Moniteur*:

« Le due Camere sassoni si sono costituite. Esse hanno nominato gli stessi presidenti e vice-presidenti che avevano nell'ultima sessione, e i partiti vi sono rappresentati quasi nelle stesse proporzioni degli anni precedenti.

« Alle Camere dei deputati, su 80 membri l'opposizione ha 18 voti; tuttavia vi sono alcuni nuovi deputati dei quali non si conoscono bene le opinioni. I due principi figli siedono nella prima Camera e il principe ereditario presiede la Commissione incaricata di proporre la relazione sul bilancio. »

Il *Times* pubblica la relazione della Commissione reale pel riordinamento dell'esercito inglese. La Commissione riconosce che, da due anni in qua, il reclutamento non dà risultati sufficienti per mantenere al completo l'effettivo dell'esercito inglese. Essa indica alcuni provvedimenti da prendersi per incoraggiare gli arruolamenti volontari. — aumento del soldo, miglioramento del cibo e del vestiario — abolizione delle punizioni corporali, eccettuati alcuni gravissimi casi. La Commissione chiede la formazione d'un esercito di riserva.

Ecco l'articolo della *France* del 23 sull'imperatore Massimiliano, annunziato dal telegrafo:

« Incomincia a farsi la luce sulle notizie che i giornali di Nuova York ci avevano date intorno alla partenza ed alla pretesa abdicazione dell'imperatore Massimiliano.

« Leggiamo nel *Giornale Ufficiale* di Messico del 20 ottobre:

S. M. partirà posdomani per Orizaba, dove rimarrà qualche tempo, sia per trovarsi più vicino al porto di Vera Cruz dove deve ricevere i corrieri straordinari che si aspettano dall'Europa, sia per tentare se un cambiamento di clima non farà scomparire le febbri intermittenti che lo molestano da qualche tempo. Il ministro della Casa imperiale e una parte della Corte accompagneranno S. M.

« Alcune corrispondenze provenienti da ottima fonte, giunte coll'ultimo piroscafo americano, recano che l'arrivo del generale Castelnau e l'attitudine presa al tempo stesso dagli Stati Uniti avevano modificate le primitive risoluzioni dell'imperatore Massimiliano. La coincidenza di questo doppio fatto gli era parsa mutare profondamente la situazione.

« Le cagioni attribuite dal *Giornale Ufficiale* alla partenza dell'imperatore sono pertanto inverosimili.

« Altre informazioni ci mettono in grado di aggiungere che prima della sua partenza dal Messico, l'imperatore Massimiliano aveva affidati i suoi poteri al maresciallo Bazaine. Questa, senza dubbio, non era un'abdicazione, ma una siffatta risoluzione per parte di un principe tanto geloso della propria autorità dimostra che il suo coraggio aveva uno scopo politico ben più grave di quello accennato dal *Giornale Ufficiale* di Messico.

« In presenza di queste informazioni, la fonte delle quali non è sospetta, è lecito di considerare come un fatto assai probabile e forse compiuto a quest'ora, la partenza dell'imperatore Massimiliano per l'Europa. »

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 22 *novembre*. — Si aspettava con impazienza il *Moniteur* d'oggi per sapere che cosa dicesse del Messico, essendo giunto il piroscafo di Saint-Nazaire. Il *Moniteur* ci fa sapere, con gran sussiego, che tutto va bene nell'impero messicano, e che il maresciallo Bazaine, avendo dovuto partire per una spedizione, *non ha avuto tempo* d'inviare al governo francese il suo solito rapporto!

Or bene, il rapporto doveva contenere la notizia ufficiale dell'abdicazione di Massimiliano che ora non è più posta in dubbio da alcuno e che gli stessi giornali ufficiali non hanno avuto il coraggio di smentire. Leggo questa sera nella *France* che, secondo informazioni provenienti da buona fonte, l'imperatore Massimiliano deve essere in viaggio per l'Europa.

Si parla qui da alcuni giorni, della possibilità d'un nuovo cambiamento ministeriale. Il principe Latour d'Auvergne sarebbe chiamato, dicesi, in luogo del signor Moustier, agli affari esteri. Non presto alcuna fede a questa notizia e la riferisco soltanto perchè è stata messa in giro immediatamente dopo il ritorno del signor Di Lavalette, il quale continua a non esser d'accordo col presente ministro degli affari esteri. Si dice al tempo stesso che il signor Walewski abbia probabilità di diventar ministro della Casa dell'imperatore o presidente del Senato, desiderando il signor Troplong di ritirarsi.

Pare che non si sia contenti del conte Walewski come presidente della Camera e si nominerebbe di buon grado in sua vece a questa carica un uomo più energico e più avvezzo alle pubbliche discussioni. Dopo la morte del marchese di Boissy, il seggio della presidenza del Senato è divenuto un seggiolone alla Voltaire. Si dice che la presidenza del Corpo legislativo verrebbe data al signor Baroche.

Il progetto proposto dalla sotto-commissione militare è stato approvato, assicurasi, solamente con 11 voti contro 10, essendo preponderante il voto dell'imperatore. Si continua pure a parlare di un nuovo progetto. Per parte mia, credo che nulla sia ancora stato deciso.

I direttori della Società immobiliare hanno sospese, altri dicono interamente abbandonate, le pratiche iniziate per l'emissione di obbligazioni di premio. In questo momento s'occupano di trovare un'altra combinazione avente per iscopo di far pagare al Credito mobiliare il suo credito verso la Società immobiliare. Questa combinazione non verrà fatta pubblica se non quando la prima sarà definitivamente abbandonata. La situazione della Società immobiliare per se stessa è divenuta assai migliore in seguito all'aumento delle pigioni e porre la Società in grado di trovare mezzi più economici che non sia l'imprestito che vuol rimborsare.

Corre voce nei circoli finanziari che sia stato deciso che le strade ferrate francesi non accetteranno più obbligazioni o non aumenteranno l'interesse per non fare concorrenza alla rendita. Da ciò nascerebbe il rialzo della Borsa.

Ho dimenticato di dirvi, a proposito del Messico, che la legione straniera ricusa da qualche tempo di prestar servizio, e che malgrado le sue proteste non è stato tenuto alcun conto del loro rifiuto.

È morto quasi improvvisamente uno dei più distinti nostri letterati musicali, il signor D'Ortigue. Da parecchi anni scriveva le appendici del *Journal des Débats* nelle quali ha dato molte prove d'ingegno e d'imparzialità. Il signor D'Ortigue aveva collaborato, come critico musicale, nel *Temps*, nell'*Avenir*, nelle *Gazzetta musicale* ecc. I direttori dei teatri lirici e moltissimi maestri di musica seguirono il suo convoglio funebre.

Ieri abbiamo avuta una grande solennità musicale, l'inaugurazione della nuova sala di conferenze letterarie e scientifiche. A questa inaugurazione erano presenti tutti gli uomini più illustri nelle lettere, nelle scienze e nelle arti. Il signor Eugenio Yung, giornalista del *Débats* e segretario dell'amministrazione dell'Ateneo, ha preso la parola dopo l'esecuzione della *Marcia di Schiller* di Meyerbeer, ha esposto lo scopo della società. Egli ha sovratutto posto in luce il disinteresse dei fondatori e degli azionisti, che in forza di un articolo degli statuti si obbligano a non accettare, personalmente, verun dividendo, riservando tutti i guadagni ad opere collettive di beneficenza e d'educazione e sovratutto all'istituto fondato dalla signora Lemonnier per l'educazione professionale delle donne. Il signor Eugenio Yung è stato accolto con benevola attenzione, ma il gran successo della serata è stato pel celebre violinista Yoachim, il quale fra breve si farà udire anche nei concerti popolari, e, non ne dubitiamo, con uguale successo.

Il libro del signor Veuillot, così impazientemente aspettato e rumorosamente annunziato, *Les odeurs de Paris*, è stato sequestrato. Esso era una lunga satira degli uomini e delle cose opposte alle teorie clericali dell'autore, ed era scritto con lo stile violento proprio del medesimo.

Quegli allievi della scuola politecnica, i quali da qualche tempo erano molto indisciplinati, a proposito d'uno dei loro camerata che dicevano essere stato punito a torto, vennero, assicurasi, mandati via da quello stabilimento. È questo un provvedimento assai grave e che si spera verrà rivocato. Vanno però notati questi sintomi di disordine perchè coincidono con una certa agitazione permanente del Quartiere latino per l'arresto de' 42 studenti. In questo momento si fa andare in giro nei caffè dove si radunano gli studenti una circolare per invitarli a riunirsi un giorno determinato nel giardino del Luxemburgo, per protestare contro i lavori già incominciati per mutilare il giardino stesso.

Un giornale satirico, che veniva alla luce a Lione, è stato soppresso per decisione della Corte d'appello. Quel giornale era processato per aver trattato materie d'economia politica e sociale. Il tipografo e il gerente erano stati condannati dal tribunale di prima istanza, uno a sei mesi di carcere e 2,000 franchi di multa, e l'altro a otto giorni di carcere e 100 franchi di multa. Le loro condanne furono confermate in appello.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 4 novembre, a tenore del quale nell'istituto tecnico di Modica saranno impartiti i seguenti insegnamenti:

Letteratura italiana, storia e geografia, Lingua inglese e francese, Diritto amministrativo e commerciale ed economia pubblica, Materia commerciale e contabilità, Chimica, Fisica e Meccanica, Algebra, Geometria, Trigonometria, Topografia, Disegno e Geometria descrittiva, Storia naturale, Agronomia.

2. Un R. decreto in data di Venezia 13 novembre, a tenore del quale i militari nativi delle provincie della Venezia e di Mantova, già al servizio del governo austriaco, che per causa politica relativa alla libertà ed indipendenza d'Italia furono privati dal grado ed impiego, sono reintegrati nel grado che avevano in detto esercito, ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di riposo o di riforma che loro possa competere secondo le leggi 27 giugno 1850 e 7 febbraio 1865 sulle pensioni militari, 25 maggio 1851 sullo stato degli uffiziali e 11 luglio 1852 sulla riforma dei sotto uffiziali e soldati.

Il tempo corso dal giorno in cui gli ora detti militari furono dimessi a quello della data del presente decreto, sarà considerato quale servizio effettivo.

Quelli di essi, che furono per la stessa causa spogliati della pensione di cui già erano provveduti, sono ristabiliti nel godimento della stessa.

Non sono ammessi a godere delle disposizioni contenute in questo decreto quelli dei summenzionati militari, che per precedenti disposizioni relative ai compromessi politici già si trovassero provveduti di una pensione e di un assegnamento.

Le vedove e gli orfani di detti militari avranno diritto alla pensione che loro possa competere secondo le preaccennate leggi.

Le pensioni accordate in forza dei succennati articoli incominceranno a decorrere dalla data del presente decreto.

Non sarà più ammesso a godere delle disposizioni contenute nel presente decreto chi lascierà trascorrere il 31 dicembre del 1867 senza averne invocata l'applicazione per esplicita domanda.

Le disposizioni del presente decreto saranno presentate al Parlamento nella prossima sessione per essere convertite in legge.

3. Un R. decreto in data del 22 novembre, con il quale sono accettate le volontarie dimissioni dei signori Della Valle marchese Federico e Sprovieri Vincenzo, colonnelli ispettori dei battaglioni di guardia nazionale mobilizzati nelle provincie napoletane, ora disciolti.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Sabato mattina, 24, una deputazione composta del sindaco, del marchese Garzoni e del cav. G. Balzani-Romanelli si recava ad ossequiare le LL. AA. RR. i principi Umberto ed Amedeo, e S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

Dalla Direzione della polizia municipale in queste ultime sere furono contestate cento due trasgressioni all'Amministrazione del gas, perchè lasciò spenti i suoi fanali in molti punti della città.

Oggi, 25, alle ore 2 pomeridiane, nella grand'aula del R. Liceo Dante, in via Parione, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni ed alle alunne delle scuole municipali elementari.

A questa festa scolastica presiedeva il sindaco di Firenze, ed assistevano il senatore Lambruschini, il commendatore Prati, nonchè moltissimi professori ed altri distinti personaggi.

La sala, che pure è vastissima, non bastava a comprendere tutte le persone accorse ad assistere a questa solennità, e ciò si comprenderà di leggieri quando si sappia che 300 erano i giovanetti e le giovanette ch'ebbero premii, e che si trovavano nella sala con i propri genitori.

Dopo un breve discorso del prof. T. Del Beccaro, direttore del R. Liceo Dante, ed uno del marchese Ferdinando Bartolommei, principale fondatore delle scuole municipali di Firenze, che parlò della necessità dell'istruzione popolare, e che meritò applausi; applausi pure riscossero alcune parole del prof. A. Martinati sul metodo da seguirsi nell'istruire e nell'educare i giovanetti d'ambo i sessi, e quindi il sindaco di Firenze procedè alla distribuzione dei premii.

Siccome non havvi nulla di più eloquente delle cifre, ed i trecento premii conferiti quest'oggi fanno ad un tempo l'elogio del metodo d'insegnamento dei professori e delle maestre, nonchè quello della buona volontà degli alunni e delle alunne che frequentano le scuole municipali della città nostra; noi termineremo questa breve notizia accennando che, le venti scuole municipali di Firenze attualmente contano non meno di 1600 fra alunni ed alunne, che vanno ad impararvi i doveri del cittadino e della buona madre di famiglia, e faremo voti affinchè il numero delle scuole popolari vada ogni anno crescendo.

Questa sera lunedì 26, nel R. liceo Dante il cav. Garelli darà cominciamento al corso di lezioni esemplari pel primo ammaestramento degli adulti. Il ministro Berti, che vuol sul serio la diffusione dell'educazione popolare, tolse il Garelli dall'alto posto che egli degnamente occupa da molti anni in Genova, affidandogli la direzione d'una scuola esemplare pe' maschi. Sappiamo che il Garelli non farà soltanto questo esperimento, ma chiese di ripeterlo co' ditenuti del carcere delle Marate; con un numero di donne dell'infima plebe, e sopra una compagnia di soldati composta di coscritti delle varie province d'Italia, affinchè resti dimostrato che la diversità della lingua e de' dialetti non ritarda punto i risultati che spera dal suo insegnamento. Di questi resultati noi ragguaglieremo i nostri lettori.

Domani, martedì, a ore 12 1/2 merid. nell'istituto di studi superiori (via Ricasoli nº 50) il prof. Achille Gennarelli farà la prolusione al suo corso di Archeologia.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del dì 25 novembre, ore 8 antimeridiane.

Barometro innalzato nel settentrione e nel centro della penisola dove la temperatura è diminuita. Il barometro è abbassato nel mezzogiorno, dove la pressione è sotto la normale e la temperatura è accresciuta. Pioggia qua e là nelle ultime 24 ore. Cielo coperto; mare mosso; forti i venti di maestro e di libeccio.

Nell'alto dell'atmosfera continua il libeccio.

Forte l'abbassamento del barometro nel centro dell'Europa; a Praga s'abbassò di 17 millimetri con forte vento di libeccio.

Continua la stagione calma, sotto la corrente equatoriale caldo-umida.

Nella giornata del 23 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di † 8,0, e la minima di † 0,5.

Nella notte del 23 corrente, la temperatura minima fu di † 6,0.

Atti di morte denunziati nel dì 23 novembre 1866.

Razzolini Alessandro di anni 73 — Cecchi Isolina, id. 17 — Pecchioli Pietro, id. 32 — Marinelli Giuseppe, id. 18 — Garzoli Angiolo, id. 40 — Arrighi Caterina, id. 68 — Pollacci Orsola, id. 40. — Baldinotti Cesare, id. 54 — Gotti Alessandro, id. 73.

Più, 4 bambini che non avevano ancora due anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 23 novembre furono 28, cioè 9 maschi 15 femmine e 4 nati morti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Biglietti di Banca. — Ieri, scrive la *Gazzetta di Torino* del 24, fu ordinato all'ufficio demaniale di questa città di far sospendere la fabbricazione dei biglietti da lire dieci.

Un bel dono. — Il *Panaro* del 22 annunzia che il signor Carlo Cossu, vice console italiano a Melbourne in Australia, fece ultimamente dono di molti pesci dell'Australia imbalsamati al Museo di storia naturale della Regia università di Modena.

Nuovi giornali. — Da Mantova ci si spedisce il primo numero della *Favilla*, e da Venezia il primo numero della *Vita nuova*, giornali politici quotidiani, cui auguriamo lunga e prospera vita.

Bibliografia. — La *Conversione delle pensioni* è il titolo sotto il quale il cav. Giubilei, applicato al Ministero delle finanze, ha riordinato e sta per pubblicare in opuscolo le lettere già da lui stampate nella *Gazzetta di Firenze* intorno a quell'importantissimo argomento. Il cav. Giubilei, supponendo che il ministro delle finanze voglia presentare al Parlamento una legge sulla conversione delle pensioni, ha profondamente studiato l'argomento, e presenta un progetto coll'attuazione del quale egli crede possa il bilancio passivo dello Stato essere sollevato del peso di più di 30 milioni.

Sospensione di un giornale. — Sappiamo da fonte autorevolissima, scrive il *Giornale di Sicilia* del 12, che per ordine di S. E. il R. commissario è stata sospesa la pubblicazione del giornale il *Commercio di Sicilia*, e ciò per essersi pubblicato nel nº 113 di quel periodico un reclamo relativo all'abolizione del casermaggio militare di Palermo, reclamo che redatto in una forma poco conveniente e certo lesiva alla dignità del governo, tanto meno doveva essere rivestito di pubblicità, in quanto che il R. commissario prementovato aveva dichiarato a chi glielo presentò di aver già innoltrato dei buoni uffici presso il ministero onde fosse esaudito il voto dalla rispettabile classe che rappresenta il commercio di questa città.

VARIETÀ

TEMPO VERO E TEMPO MEDIO

Pubblichiamo la tabella di corrispondenza fra l'ora di Roma e l'ora di molte altre città dell'Italia e di alcune dell'estero, fatta allestire dal Ministero dei lavori pubblici, essendo importante che in ciascun punto d'Italia si conosca la differenza che corre fra l'ora del luogo e l'ora di Roma, secondo la quale devono essere regolati i servigi delle ferrovie e dei telegrafi.

Roma, cupola di S. Pietro . . . ore 12

Paesi esteri

Trieste ore	12	5	18	Berna ore	11	39	58
Praga »	12	7	54	Nizza »	11	39	19
Vienna »	12	15	44	Ciamberi »	11	33	51
Bellinzona »	11	46	47	Parigi »	11	49	33
Lugano »	11	45	59	Londra »	11	10	13
Ginevra »	11	34	49				

Italia

Acqui ore	11	44	7	Massa Piombino »	11	53	46
Alba (Piem.)	11	42	21				
Alessandria	11	44	45	Massa Veronese »	11	55	26
Ancona »	12	4	14	Mestre »	11	59	10
Aosta »	11	39	33	Milano »	11	46	57
Arezzo »	11	57	46	Modena »	11	53	54
Arona »	11	44	24	Moncalieri »	11	40	56
Ascoli »	12	4	31	Mondovì »	11	41	30
Asti »	11	43	3	Monopoli »	12	19	28
Avellino »	12	9	[illegible]	Moncenisio (Albergo) »	11	37	56
Bari »	12	17	40	Montepulciano	11	57	19
Barletta »	12	15	20	Monza »	11	47	18
Belluno »	11	59	4	Mortara »	11	45	11
Benevento »	12	9	17	Napoli »	12	7	13
Bergamo »	11	48	57	Nizza Monferrato »	11	43	39
Biella »	11	42	26	Novara »	11	44	41
Bobbio »	11	47	46	Novi »	11	45	21
Bologna »	11	55	36	Orbetello »	11	55	2
Bormio »	11	51	42	Orvieto »	11	58	39
Bra »	11	41	37	Osimo »	12	4	9
Brescia »	11	51	6	Otranto »	12	24	13
Brindisi »	12	22	3	Padova »	11	57	43
Capua »	12	7	2	Pallanza »	11	44	26
Camerino (Perugia) »	12	2	28	Parma »	11	51	32
Campobasso	12	8	48	Pavia »	11	46	49
Casarsa »	12	4	34	Pesaro »	12	1	43
Casale (Monferrato) »	11	43	57	Peschiera »	11	52	58
Caserta »	12	7	29	Pescia »	11	52	57
Castel Bolognese »	11	57	23	Perugia »	11	59	45
Catanzaro »	12	16	33	Piacenza »	11	48	59
Cavallermaggiore »	11	41	0	Pietrasanta	11	51	8
Cecina »	11	52	9	Pinerolo »	11	39	32
Ceprano »	12	4	16	Piombino »	11	52	18
Certosa (Pavia) »	11	55	25	Pisa »	11	51	48
				Pistoia »	11	53	52
				Ponte-Corvo	12	4	57

Cesena »	11	59	11	Pontedecimo	11	45	51
Chiavari »	11	47	32	Potenza »	12	13	27
Chiavenna »	11	47	49	Prato (Fir.) »	11	54	36
Chieti »	12	6	51	Racconigi »	11	40	57
Chioggia »	11	59	18	Ravenna. »	11	59	0
Chiusi »	11	57	59	Recanati. »	12	8	25
Chivasso »	11	41	46	Reggio (Calabria. . »	12	12	52
Città di Castello »	11	59	9	Reggio (Emilia). . »	11	52	42
Civitavecchia »	11	57	8	Rho . . . »	11	46	12
Civitella del Tronto »	12	4	52	Rieti . . . »	12	1	38
				Rimini. . . »	12	0	30
Como »	11	46	32	Rivoli . . »	11	53	27
Cortona »	11	57	36	Roveredo »	11	54	15
Cosenza »	12	15	18	Rovigo. . . »	11	57	22
Crema »	11	48	58	Sacile . . »	12	0	1
Cremona »	11	50	19	Salerno . »	12	9	24
Cuneo »	11	40	21	Saluzzo . »	11	40	11
Domodossola »	11	43	21	Sangermano (Napolet.) »	12	5	29
Edolo »	11	51	32	Sansevero »	12	11	43
Faenza »	11	57	44	Santhià . »	11	42	57
Falconara (Ancona) »	12	3	46	Sarzana . »	11	50	4
Fano »	12	2	17	Savigliano (Piemonte)	11	40	52
Fermo »	12	5	6	Savona. . »	11	44	1
Ferrara »	11	56	39	Sesto-Calen.	11	44	47
Ficulle »	11	58	27	Siena. . . »	11	55	33
Firenze »	11	55	13	Sinigaglia »	12	3	5
Foggia »	12	12	22	Sondrio . »	11	49	41
Foligno »	12	1	0	Spezia. . . »	11	49	38
Forlì »	11	58	22	Spoleto . »	12	0	35
Forlimpopoli	11	58	41	Stradella. »	11	47	25
Fossano »	11	41	6	Susa . . . »	11	38	21
Gallarate »	11	45	24	Taranto »	12	19	6
Gallipoli »	12	22	5	Teramo »	12	5	7
Genova »	11	45	49	Termoli »	12	10	10
Gioja . »	12	17	52	Terni »	12	0	46
Gorizia »	22	4	43	Torino »	11	40	58
Grosseto »	11	54	39	Tortona »	11	[illegible]	41
Guastalla »	11	52	48	Trento »	11	14	32
Iesi . . »	12	3	9	Treviglio »	11	48	33
Imola . »	11	57	3	Treviso »	11	59	11
Iotra . »	11	44	32	Udine »	12	3	9
Isoletta (Ceprano) »	12	4	21	Urbino »	12	0	45
				Valenza »	11	44	44
Ivrea »	11	41	57	Varallo »	11	43	13
Lecce . »	12	22	52	Varese »	11	45	30
Lecco . »	11	47	50	Velletri »	12	1	18
Legnago »	11	55	26	Venafro »	12	6	22
				Venezia »	11	59	33
Livorno (Toscana) »	11	51	23	Vercelli »	11	43	55
Lodi . »	11	48	12	Vergato »	11	54	38
Loreto »	12	4	40	Verona »	11	54	0
Lucca »	11	52	15	Viareggio »	11	51	13
Lugo »	11	57	51	Vicenza »	11	55	26
Macerata »	12	3	57	Vigevano »	11	45	38
Maddaloni »	12	7	47	Viterbo »	11	58	37
Mantova »	11	57	34	Voghera »	11	46	20
				Volterra »	11	53	41
Massa Carrara »	11	50	50	Voltri »	11	45	14

NOTIZIE ULTIME

Leggiamo in data del 25 nella *Gazzetta Ufficiale*:

Scrivono da Vasto che ieri si sono costituiti al sindaco di Carpineto il brigante Paolo Gaetano, altro degli evasi dal bagno di Pescara, condannato ai lavori forzati a vita, ed al capitano della Guardia nazionale di Casalbogino l'altro brigante Longoni Michele, evaso egli pure dal bagno suddetto e condannato a 23 anni di lavori forzati.

ELEZIONI POLITICHE

Treviso. — Eletto Antonio Caccianiga con voti 585.

Rovigo. — » G. B. Tenan con voti 405.

Cividale. — » Pacifico Valussi con voti 166.

Legnago. — » Dott. Pietro Montagna con voti 254.

Gemona. — Pecile dottore Gabriele con voti 215.

Vicenza. — Fedele prof. cav. Lampertico con voti 564.

Shio. — (dubbio) Rossi cav. Alessandro

Feltre. — G. Alvisi con voti 269.

BALLOTTAGGI

Udine. — Tra il conte Prampero con voti 208, e Verzegnassi con voti 147.

Pordenone. — Tra Ellero professore Pietro con voti 232, e Galvani con voti 160.

Bassano. — Cittadella Vigodarzere Andrea con voti 146, e Manci Gaetano con voti 75.

Castelfranco. — Gritti dottor Francesco con voti 119, e Loro dottore G. B. con voti 109.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 24. — Il *Daily Telegraph* pubblica una lettera di Mazzini, nella quale egli dichiara apocrifa una lettera attribuitagli e che fu pubblicata recentemente da alcuni giornali. Mazzini crede che sia superfluo il dire ai Romani che cosa debbano fare nella prossima crisi.

Parigi, 25. — Leggesi nel *Moniteur*:

La scadenza del trattato di estradizione tra la Francia e l'Inghilterra fu aggiornata al settembre 1867.

Trieste, 24. — La *Gazzetta di Trieste* assicura che lo stato di salute dell'imperatrice Carlotta non subì alcun mutamento; dice pure essere inesatto ch'essa incominci a soffrire di malattia di petto. Domani avrà luogo un consulto di medici.

L'imperatore Massimiliano è atteso qui entro dicembre.

Vienna, 25. — La *Gazzetta di Vienna* riproduce una corrispondenza viennese della *Gazzetta di Colonia*, la quale dice che l'Austria manterrà il trattato di Praga con tutte le sue conseguenze.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

Un generale miglioramento manifestossi alla nostra Borsa nella scorsa settimana, e la rendita italiana molto ne profittò, avendole giovato la circolare del barone Ricasoli, che fu tanto in Italia quanto all'estero assai favorevolmente accolta.

Gli affari furono alquanto animati, e sembra che coll'avvicinarsi della fine dell'anno, vogliano risvegliarsi maggiormente. La rendita 5 % ha dato luogo a transazioni continuate. Da 57 90 essa salì sino a 59 25; ma a causa delle realizzazioni di benefizio retrocesse a 58 80, restando a questo prezzo dimandata.

Del prestito nazionale si fecero pochissime contrattazioni. I titoli liberati sono tenuti al dettaglio a 71 1/4, e per qualche piccola partita si fece 70 3/4: quelli con 4/10 versati sono offerti a 73 50.

Le obbligazioni demaniali furono assai ricercate e raggiunsero il prezzo di 379 in vista dell'approssimarsi dell'estrazione che ha luogo il 1º gennaio prossimo. Partitesi da 372 1/2 esse si sono in pochi giorni elevate a 379 anche per partite d'entità, rimanendo a questo limite offerte con acquirenti a 378.

Le azioni della Banca nazionale italiana da 1565 ritornarono a 1585 con tendenza ad ulteriore rialzo. Quelle della Banca toscana sono invece offerte a 1580 senza compratori di sorta.

Le azioni delle strade ferrate livornesi erano richieste a 46 e le loro obbligazioni a 173 1/2. Le meridionali sono ricercate a 205, ma completamente senz'affari per mancanza di venditori.

I pezzi da 20 franchi si mantennero tra 21 13 e 21 15. I cambi sono più sostenuti per la scarsezza della carta. La Francia a vista è tenuta a 106 1/8, e la Londra a tre mesi a 26 50. Lo sconto è piuttosto facile anche al disotto dell'interesse della Banca.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 10 novembre

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi . . .	67,093,338 74
» » Suc. . . .	14,474,520 77
Eserc. delle zecche dello Stato .	11,934,4 5 99
Portafoglio nelle sedi.	158,057,441 15
Anticipazioni.	20,941,438 42
Portafoglio nelle succursali . . .	30,188,396 13
Anticipazioni	13,644,415 20
Effetti incasso in conto corrente	168,870 37
Servizio Debito Pubblico	
Immobili	5,655,732 79
Fondi pubblici	12,976,440 —
Azionisti, saldo azioni.	21,756,800 —
Spese diverse	2,898,158 29
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	822,222 22
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	260,615 52
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866)	7,358,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	250,000,000 —
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
Diversi	3,359,881 77
Servizio Debito Pubblico	405,594 16
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni . . .	58,836,406 53
	708,034,928 05

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione.	466,159,919 60
Fondo di riserva	12,979,166 66
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L. Non disp. »	42,527,040 59
Prestito 425 milioni	138,939 36
Conti correnti (disponibile): Nelle Sedi	5,709,062 11
Id. Succursali	1,16[illegible],244 15
(Non disponibile)	14,405,221 47
Servizio del Debito pubblico. . .	
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	26,219,488 95
Dividendi a pagarsi.	125,107 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	983,197 49
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	1,465,686 28
Id. Succursali.	1,066,317 54
Id. Comuni	20,270 15
Marche bollo in circolazione . .	5,774,085 —
Diversi (non disponibile). . . . . Mandati a pagarsi . . . . Profitti e perdite al 30 giugno 1866	29,295,181 70
	708,034,928 05

GIACOMO DINA, *Direttore.*
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI GENOVA *del 24 novembre.*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	58 05	59 30
» »	f. m.	— —	59 35
Banca d'Italia	cont.	— —	1582 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	— —	— —

BORSA DI MILANO *del 24 novembre.*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	59 05 —
Azioni Banca Nazionale	1580	— — —
» Strade Ferrate merid.	206	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	227	— — —
» » Meridionali	133	— — —
» Beni demaniali	379	— — —
» Città di Milano 1960 5 %	71	— — —

BORSA DI TORINO *del 24 novembre*

Corso legale 59

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 12 1/2 a 21 15.

SFIDA SOLENNE

Il cav. dott. CROMMELINCK ha testè pubblicato un libro elementare intitolato: *I primi Elementi di Astronomia e Geografia*. In questo libro l'Autore pretende: 1° che il primo ostacolo al progresso degli allievi esiste nel cattivo metodo d'insegnamento generalmente usato; 2° che si spendono dieci volte più di tempo di quello che occorre per dirozzare i fanciulli, e non è raro, dopo lunga fatica, non formare che dei dotti pappagalli; 3° che l'insegnamento istesso è generalmente difettoso nella sua stessa base, imbevendo gli allievi di vane cognizioni, se non anco assurde; 4° che lo studio fondamentale è innegabile esser quello delle scienze naturali e fra esse l'Astronomia occupa il primo posto; 5° che insegnare la Geografia e la Storia è affatto digiuno di cognizioni astronomiche ella è proprio una.... assurdità; 6° che il suo libro è scritto con un metodo tanto chiaro e semplice che d'ora innanzi l'Astronomia sarà la scienza più facile ad acquistarsi; 7° che non c'è libro elementare cui non resti ancora a suo carico il debito di risolvere questo problema; e 8° finalmente che l'avvenire industriale e commerciale d'Italia sta nello studio dell'Astronomia e quindi della Geografia, dell'Arte Nautica e della Storia dei popoli, di cui Essa costituisce la base.

Ora: O QUESTO LIBRO È UNA VERITÀ, O QUESTO LIBRO È UNA MENZOGNA.

Se questo libro è una verità, esso costituisce *da sè* la condanna dei metodi all'insegnamento generalmente usati finora, ed *allora non hanno i genitori il sacrosanto diritto di chiedere agl'istitutori perchè non ne fanno uso?*

Se questo libro è una menzogna, non è il dovere, non fosse che per amor proprio di disingannare il pubblico biasimando severamente quell'audace Autore?

Nessuno può pretendere di non conoscere l'esistenza di questo libro. L'Autore ne ha inviato *gratuitamente* mille e cinquecento copie ai Ministri del Re, ai personaggi distinti, ai professori ed istitutori, ai sindaci delle principali Città ed a tutti i giornali del Regno. Esso ne ha offerto e *gratis* cento copie al Ministero della Guerra ed altrettante al Ministero della Marina, alla sola condizione di sottomettere il suo libro all'esame di uomini competenti. Inoltre questo libro è venduto ad un prezzo così discreto (un franco! Mandare francobolli all'autore, via Solferino num. 11, in Milano), che di fatti trovasi alla portata di tutte le borse. (1)

Il Governo, tutti i giornali, ognuno insomma grida, grida che l'Italia ha d'ora innanzi a fare scomparire i milioni di analfabeti « *che è una macchia per essa* » e la più terribile condanna dei governi precedenti (2). Si tratta d'ora innanzi di scuotere il giogo della « *routine* » e rendere l'istruzione più facile, e soprattutto *meno dispendiosa in tempo e danaro*.

(1) *Il cav. dott. Crommelinck è momentaneamente sino a Natale p. v., in Firenze, via dell'Ariento, num. 4.*

(2) *Circolare dell'on. barone Ricasoli, ministro dell'interno, in data del 15 novembre 1866.*

Orario delle Strade ferrate Romane (sezione Nord) e Centrale Toscana

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	p. art.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 15	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 59	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 25	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 55	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 15	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 30a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 23	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 16	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 55	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 26	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 5p
Rifredi	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 42
Calenzano	» »	6 13	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 23	» »	5 50	7 15	12 30a
Pistoia (par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 32	» »
Serravalle	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	» »	7 53	11 33	» »	» »	» »	6 36	8 3	» »
Borgo a Bug.	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 58	8 25	» »
Altopascio	» »	8 31	12 8	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca (arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca (par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	5 45	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	6 3	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 15	» »	» »
Pisa arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 28	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca (arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca (par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 45	» »	» »
Porcari	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	» »	6 40	8 56	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia (par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Pier.	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	7 27	7 42	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	» »	7 59	9 51	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia part.	a5 30	a8 40	p5 50
Arcola »	5 53	9 2	6 3
Sarzana »	6 7	9 17	6 15
Avenza »	6 20	9 30	6 33
Massa »	6 51	10 1	6 48
Querceta »	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta »	7 20	10 30	7 15
Viareggio »	7 45	10 55	7 »
Tor. del Lag. »	7 56	11 6	7 47
Pisa (cent.) arr	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.) par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag. »	7 25	11 5	7 44
Viareggio »	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta »	8 5	11 45	8 17
Querceta »	8 16	11 55	8 26
Massa »	8 35	12 15	8 40
Avenza »	8 56	12 36	8 54
Sarzana »	9 10	12 50	9 13
Arcola »	9 30	1 10	9 23
Spezia arr.	9 53	1 26	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.) part.	a5 40	11 40	p4 25
Firenze (P. C.) »	5 58	11 54	4 43
Compiobbi »	6 19	1 12	5 3
Pontassieve »	6 42	1 30	5 25
Rignano »	7 5	1 48	5 48
Incisa »	7 24	2 2	6 7
Figline »	7 40	2 14	6 23
S. Giovanni »	8 1	2 33	6 44
Montevarchi »	8 22	2 47	7 02
Bucine »	8 47	3 9	7 27
Laterina »	9 6	3 25	7 46
Ponticino »	9 22	3 37	8 4
Arezzo »	10 10	4 15	» »
Frassineto »	10 36	4 36	» »
Castiglion Fiorent. »	10 53	4 48	» »
Cortona »	11 20	5 10	» »
Borghetto »	11 40	5 28	» »
Passignano »	12 »	5 43	» »
Magione »	12 20	6 »	» »
Ellera arr.	12 46	6 20	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Ellera part.	a» »	a6 »	p2
Magione »	» »	6 22	2 20
Passignano »	» »	6 43	2 37
Borghetto »	» »	7 2	2 52
Cortona »	» »	7 28	3 13
Castiglion Fiorent. »	» »	7 50	3 30
Frassineto »	» »	8 6	3 42
Arezzo »	5 36	8 43	4 10
Ponticino »	6 10	9 20	4 37
Laterina »	6 28	9 35	4 49
Bucine »	6 41	9 51	5 2
Montevarchi »	7 8	10 15	5 23
S. Giovanni »	7 25	10 32	5 38
Figline »	7 45	10 50	5 54
Incisa »	7 58	11 3	6 5
Rignano »	8 16	11 21	6 19
Pontassieve »	8 38	11 40	6 37
Compiobbi »	8 55	11 57	6 51
Firenze (P. C.) »	9 19	12 19	7 10
Firenze (cent.) arr.	9 30	12 30	7 20

CECINA-SALINE

Cecina part.	10 10a	5 38
S. Martino »	10 25	5 54
Casino di Terra »	10 45	6 11
Ponte Ginori »	11 6	6 31
Saline arr.	[illegible]	[illegible]

SALINE-CECINA

Saline part.	[illegible]	p4 »
Ponte Ginori »	[illegible]	4 18
Casino di Terra »	[illegible]	4 33
S. Martino »	[illegible]	4 50
Cecina arr.	[illegible]	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia)

Livorno	p.	» »	8 13a	» »	4 10p	3 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	» »
Lucca	»	» »	9 45	» »	5 38	» »
Pistoia	»	11 »	» »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	8 57a	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	3 50	» »	» »	4 30
Firenze	»	5 30a	11 15	1 10p	6 30p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	» »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 23	7 15	12 30a
Pistoia	p.	7 »	12 14p	2 44p	[illegible]	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	6 36	10 25	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	5 45	9 30
Brescia	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferrara	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rimini	p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ancona	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pescara	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Foggia	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brindisi	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lecce	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandria	p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genova	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Susa	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Torino	p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genova	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandria	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lecce	p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brindisi	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Foggia	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pescara	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ancona	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rimini	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferrara	p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brescia	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milano	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Piacenza	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Parma	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pistoia	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pistoia	p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prato	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Firenze	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Arezzo	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Empoli	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pistoia	p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lucca	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pisa	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spezia	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Livorno	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)
Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana)

Firenze	p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Empoli	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pistoia	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lucca	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spezia	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pisa	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Livorno	(arr. / par.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cecina	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Grosseto	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Orbetello	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nunziata	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Civitav.	(arr. / par.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	(arr. / par.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Velletri	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Caserta	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Napoli	p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Caserta	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Velletri	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	(arr. / par.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Civitav.	(arr. / par.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nunziat.	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Orbetello	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Grosseto	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cecina	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Livorno	(arr. / par.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pisa	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spezia	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lucca	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pistoia	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Empoli	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Firenze	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n° 110.